

MARTINI GIOVANNI BATTISTA detto padre Martini

Compositore, teorico e didatta italiano
(Bologna 24 IV 1706 - 3 VIII 1784)



Contemporaneamente agli studi letterari e scientifici, si dedicò con fervore a quelli musicali. Dal padre, Antonio Maria, suonatore di violino e di violoncello, ebbe i primi insegnamenti. Fu poi allievo di A. Predieri per il canto, il clavicembalo ed i primi elementi della composizione; indi continuò lo studio del contrappunto con G. A. Riccieri ed ebbe, insegnamenti e consigli da G. A. Perti.

Si perfezionò nel canto alla scuola di F. A. Pistocchi. Il 20 I 1721 presentò domanda ai padri minori conventuali di San Francesco di Bologna per entrare nell'ordine: vestì l'abito religioso l'8 IX 1721 e, dopo un periodo di noviziato, professò i voti nel convento di Lugo in Romagna l'11 IX 1722. Ritornato a Bologna, svolse molta attività musicale collaborando col maestro di cappella e con l'organista del suo convento.

Ebbe poi la direzione della cappella della chiesa di San Francesco (1725). Nel 1729 fu consacrato sacerdote. Nel 1747 e nel 1753 fu a Roma per dirigere alcune sue composizioni nella basilica dei SS. Apostoli e nel 1754 ad Osimo diresse alcuni suoi lavori.

Poi non si mosse più da Bologna rifiutando l'ufficio di maestro di cappella di San Pietro in Vaticano. Nel 1758 fu eletto definitore perpetuo (delegato dell'ordine francescano) all'Accademia filarmonica bolognese, ma si dimise nel 1781. Appartenne all'Accademia dell'Arcadia in Roma col nome di Aristosseno Anfioneo.

La musica rappresentò solo una parte degli interessi di padre Martini che, allievo fra gli altri del fisico e matematico F. M. Zanotti, si dedicò per tutta la vita a studi enciclopedici.

Come teorico e studioso musicale fu comunque la maggior autorità europea del suo tempo ed a lui ricorsero per istruzione e consigli intere generazioni di musicisti di ogni paese.

I contemporanei furono unanimi nel riconoscervi doti di alto valore morale e spirituale.

Evitò sempre di trovarsi coinvolto in polemiche, non rare in quell'epoca, tra musicisti di diverse tendenze stilistiche ed anzi rifiutò sempre di esprimere giudizi in merito a tali controversie, come avvenne a proposito delle vicende parigine tra le opposte fazioni dei fautori di Gluck e di Piccini.

Fu maestro di N. Jomelli, di J. Ch. Bach, di F. G. Bertoni, di G. Sarti e di S. Mattei che fu suo allievo prediletto. Mozart, da giovinetto, ebbe da lui consigli ed insegnamenti che ricambiò sempre con affettuosa gratitudine. Raccolse una biblioteca musicale che Ch. Burney valutò di 17.000

volumi, prodigiosa per quei tempi e che andò in parte distrutta dopo la sua morte, ma il cui nucleo principale costituisce ancora oggi la biblioteca del conservatorio di Bologna (una parte arricchì la biblioteca di Vienna). Per i suoi studi e le sue ricerche ebbe la protezione e l'aiuto di Papa Benedetto XIV.

ANTIPORTA E FRONTEPIZIO



Fu in relazione con tutte le personalità più colte e più geniali dell'epoca (Federico il Grande, Federico Guglielmo II di Prussia, Maria Antonietta di Sassonia, Tartini, Metastasio, Ph. de Grétry, Gluck, Rameau, ecc.), con tutti mantenne frequenti scambi epistolari e la raccolta dei carteggi martiniani, ancora per la maggior parte inediti, è fonte preziosa di notizie.

Si dedicò in particolare alla ricerca ed allo studio della storia e della letteratura musicale, e per primo in Italia diede una visione organica e storicamente compiuta degli sviluppi tecnici della musica.

Scrisse a questo proposito numerose opere di carattere storico ed erudito: particolarmente importanti i 3 volumi della *Storia della musica* (che, sebbene incompleta e limitata all'antichità, costituisce ancora oggi una

fonte rilevante per la musica dei Greci) e *l'Esemplare, ossia Saggio fondamentale pratico di contrappunto* in 2 volumi, nel quale padre Martini si dimostra profondo conoscitore delle più astruse artificiosità armoniche del XVI sec. e di quelle in uso presso i migliori polifonisti del secolo successivo.

Fu fecondo compositore, eclettico come musicista, come era enciclopedico quale scienziato: s'ispirò infatti contemporaneamente alla polifonia vocale cinquecentesca ed al contrappunto strumentale dei secc. XVII e XVIII.

Autore di numerose composizioni sacre e di oratori, non trascurò neppure lo stile elegante cameristico e compose arie da camera ed intermezzi strumentali. Si dedicò anche al teatro buffo con alcuni intermezzi musicali che pur seguendo il modello caratteristico della scuola bolognese, risentono a volte di una vaga influenza del teatro musicale veneziano e napoletano.

I risultati dei suoi studi di teoria e storia musicale non sono tutti compresi nelle pubblicazioni che diede alle stampe, ma la testimonianza della sua vastissima cultura va invece ricercata nei manoscritti (*Zibaldoni martiniani*) conservati quasi tutti a Bologna, fonte ancora oggi di notizie di ogni genere ed importanza.